



ESSERE O NON ESSERE

KATIA IPPASO

Educazione sentimentale di una giovane inadeguata

«Ogni vita riuscita è un caso di orfanismo» sentenziava Alberto Savinio ne *La tragedia dell'infanzia*. Parole che riaffiorano alla memoria, pensando a *Fame mia, quasi una biografia*, l'irresistibile monologo scritto e interpretato da Annagaia Marchioro, regia di Serena Sinigaglia. La storia parte dal 1983, anno di nascita dell'attrice veneziana, calamitando nel ritmo fluviale, spudoratamente comico e intimamente drammatico, dello spettacolo, figure familiari e situazioni limite: la madre salutista, il padre



■ In scena

Annagaia Marchioro in una scena di *Fame mia, quasi una biografia*, regia di Serena Sinigaglia

taciturno, la suora punitiva, la maestra di ballo russa, la seducente amica napoletana. Al centro di tutto Annagaia, che da bambina e adolescente cerca disperatamente il modo per accettare il proprio corpo disallineato, forgiando così il proprio carattere. Ai modelli tirannici si sottraggono solo la nonna Maria e la sua "banda della maglina", composta da amabili vecchiette che, oltre a saper usare l'uncinetto, sanno come proteggere i bambini. Ispirato a *Biografia della fame* di Amélie Nothomb, *Fame mia* è la storia di un'educazione sentimentale che passa da bulimie e sottrazioni, trovando nel teatro quel punto di svolta che apre alla catarsi. Applausi riconoscenti di donne e uomini che, in un modo o nell'altro, si sono sentiti a lungo inadeguati.

Campo Santo Stefano, Venezia, 6 settembre.

© riproduzione riservata



RADIOHEAD SENZA LIMITI

Cinque musicisti con personalità e interessi diversi. *Pop is dead* di Fernando Rennis (nottetempo, 348 pagine, 18,90 euro) esplora nei dettagli musica, carriere (anche soliste) e vite dei Radiohead.



STORIE PARALLELE LUCANE

È giunto all'ottava edizione il Festival di cinema documentario, dall'11 al 14 settembre a Salandra, Matera. Tra gli ospiti di quest'anno - tema: Storie parallele - i fratelli D'Innocenzo.



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

Quando John Boorman inciampò in un esorcismo

John Boorman era giustamente considerato, alla metà degli anni 70, uno dei più grandi registi in attività. Inglese, si era trasferito negli Usa girando film che avevano rivoluzionato il noir (*Senza un attimo di tregua*, 1967, con una sintassi nouvelle vague vertiginosa), il film di guerra (*Duello nel pacifico*, 1968, con due soli personaggi), la fantascienza (*Zardoz*, 1974), e opere indefinibili e sorprendenti come *Leone l'ultimo* (1970) con Mastroianni re in esilio nella Londra contemporanea, e il giustamente celebre



■ Film maledetto

Linda Blair in una scena del film *L'esorcista II - L'eretico* del 1977. Diretto da John Boorman, incassò un decimo del primo capitolo di William Friedkin

Un tranquillo weekend di paura (1973), forse il suo capolavoro.

Boorman and the Devil di David Kittredge, documentario che viene proiettato oggi alla Mostra del cinema di Venezia (sezione Classici) si concentra soprattutto, ma non solo, sul titolo che spaccò in due la sua carriera: *L'esorcista II - L'eretico* (1977), seguito del film di William Friedkin. Il film ebbe una lavorazione travagliatissima, un montaggio tormentato, e incassò un decimo del primo capitolo. Boorman, oggi novantaduenne, nell'ultimo mezzo secolo ha girato alcuni film di successo e varie opere notevoli (l'autobiografico *Anni 40*, *Oltre Rangoon*, *The General*) ma il suo momento di gloria resta legato ai lavori straordinari girati tra metà anni Sessanta e metà anni Settanta.

© riproduzione riservata